

E' uscito postumo il saggio che Antimo Negri ha dedicato all'autore de L'unico e la sua proprietà

IL SIGARO DI STIRNER

di MAURO FABI

La prima parte di questo saggio che il grande filosofo Antimo Negri (scomparso recentemente) ha dedicato a Max Stirner non sembra nemmeno scritta da lui. La prosa, lo stile, il linguaggio di Negri è sempre stato un distillato di quella conoscenza enciclopedica da lui incarnata, si faceva spesso fatica a reggere il passo con la sua cultura vastissima che negli scritti affiorava come sopra la superficie dell'increspato mare del sapere, dell'amore per il sapere che Negri stesso rappresentava. Quando ho cominciato a leggere questo volume dal titolo bellissimo: *Il filosofo e il lattaio. Stirner e l'unione degli egoisti* è stata grande la mia sorpresa. Mi aveva parlato di questo suo lavoro e io avevo immaginato già la difficoltà con la quale mi sarei immerso in esso come sempre accadeva quando dovevo confrontarmi con il suo pensiero scritto. Negri questo lo sapeva, ma sapeva anche che era impossibile neutralizzare dentro di lui quel demone speculativo che si cibava direttamente alle fonti della nostra cultura, con una volontà ermeneutica titanica, scavando in profondità in un terreno dove solo po-

chi erano in grado di seguirlo. Dicevo dunque della mia sorpresa nel cominciare a leggere questo saggio dato alle stampe postumo dall'editore Spirali. Qui il linguaggio è di una semplicità disarmante, quasi sentisse Negri la necessità estrema di chi sta per lasciarci, di consegnare a chi resta qualcosa di simile all'essenziale.

Non a caso aveva scelto Stirner. Certo la motivazione può essere anche cercata nel particolare passaggio storico che stiamo affrontando, l'epoca della crisi dello Stato e del mercato globale ove si avverte "come sia difficile, se non impossibile, far tacere, anche minimamente l'unico che è in ciascuno di noi, l'unico di fronte al quale risulta essere ineluttabilmente una cifra utopica qualsiasi convivenza umana fondata su un modo di pensare, di sentire e di comportarsi comune e solidale". Tuttavia io credo che il senso di questo libro sia altrove. Che stia cioè nel messaggio - quasi un testamento - che Negri abbia voluto consegnarci: il nucleo stesso del suo insegnamento, dispiegato in un modo tale da non lasciare spazio a fraintendimenti. Questo mia convinzione è raffor-

zata anche dal fatto che egli stava ormai da anni lavorando ad una monumentale opera su Parmenide e, dunque, sulla storia dell'essere.

Il filosofo e il lattaio si compone di diversi saggi brevi che nell'arco di un trentennio Negri ha dedicato a Stirner. Tuttavia la parte che reputo più interessante è quella più recente e che fa riferimento alla vita stessa del pensatore, all'uomo Stirner in una parola. E' senza dubbio la sezione più toccante del libro, anche perché Negri descrive questo tedesco anonimo e gentile, oscuro e sconosciuto quanto basta, gran fumatore di sigari (sua *unica* vera passione) con una delicatezza e un rispetto tanto profondo quanto raro. Stirner scontò sulla propria pelle la pubblicazione de *L'unico e la sua proprietà*: perdette il sicuro posto d'insegnante in una rispettabile scuola per signorine di buona famiglia, venne emarginato socialmente e per sopravvivere fu costretto a fare di tutto, dal traduttore di classici a commerciante di latte. E già, poiché la società borghese assetata capitalisticamente nella quale gli era toccato di vivere sembrava aver dimenticato il precetto cristia-

no dell'amore verso il prossimo e non desiderava affatto che un misconosciuto professore di liceo arrivasse a ricordarglielo: l'egoismo quale fondamento dei rapporti umani! Non era ammissibile. Dunque Stirner fu trattato al pari di un reietto, come un reietto scansato da tutti, un po' come con un gesto della mano cerchiamo di scacciare la nostra coscienza.

Malgrado ciò la fortuna postuma del suo libro fu immensa: Stirner è stato considerato da Schmitt, Junger, Hamsun, Camus ecc., come il maggior teorico dell'individualismo più radicale, il difensore più tenace cioè dell'autonomia e della irripetibilità di ogni singolo essere umano.

Riproporlo oggi ha un significato indubbiamente politico; che a farlo sia stato Antimo Negri non è un caso. Il suo sguardo così umano ci restituisce un pensiero che è stato a lungo ferocemente criticato e amato nel tempo, con l'aggiunta della sua personalissima visione del mondo, delle cose che ci circondano, della nostra endemica fragilità.

Antimo Negri, **Il filosofo e il lattaio. Stirner e l'unione degli egoisti**, Spirali, Milano 2005, pp. 252, euro 25,00

REVOLUTIONENS FÖRKÄMPAR. VI.



MAX STIRNER



Den anarkistiska individualismens djärvaste
apostel, hans liv och åskådning

AV

ALBERT JENSEN



STOCKHOLM :: AXEL HOLMSTRÖMS FÖRLAG

